

# Misericordioso Dio

(Roma, 04/10/2025)

Indugia  
La prima stella della sera  
A spalancare la sua tremula luce  
A richiamare le compagne  
Più remote dall'infinito spazio  
Senza luce  
Nel cielo informe  
All'alba poi  
Tarda a ritrarsi  
Scomparire invisibile alla luce

Umili e gentili  
Gemme splendenti  
Corolle incerte appaiono  
Ai cigli assolati delle strade  
Si chiudono al primo  
Declinar del sole  
Domani alle prime luci  
S'apriranno piccoli cieli  
Ad accogliere quel tepore  
Che dà la vita

Furtiva la lucertolina  
Da poco uscita alla luce  
Si diletta a disegnare  
Con l'estremità flessuosa  
Del suo iridescente corpo  
Cerchi perfetti  
Un attimo e poi saetta via  
In un tuffo fra spine e sterpi

Anaffettivo l'inverno  
Intransigente nega regali  
Tutto lesina e nasconde  
Stringono a sé rassegnati  
I vecchi  
Gli abiti logori  
Ricordi sbiaditi d'abbracci  
Ormai negati fin da tempi  
lontani

Forse mai esistiti  
Ferite fastidiose  
Impossibili a guarire

Tu Signore del Bello  
E del Vero  
Stabile non neghi nulla  
I doni reali l'hai consacrati  
Per sempre ovunque diffusi  
Mimetizzati talvolta  
Per avere anche Tu  
Quell'amore che Ti chiediamo  
In soccorsi e Grazie  
Spirituali e materiali Beni

Minime e immense  
Le Tue creature  
Cantano e bisbigliano  
Di Te  
Che ci vorresti d'un po' soltanto  
Meritevoli del Tuo Amore  
Ché poco  
Noi figli svogliati ricambiamo  
Per i cuori duri e le dita adunche  
Avvezze solo a carpire

Ti riconosco ovunque  
O Padre Immenso  
E così T'adoro  
È questo il dono velato  
Che mi dà la vita!

In qualcosa almeno sarò  
Simile a quell'Uomo Innocente  
Che primo creasti?

A Tua Immagine  
O Misericordioso Dio?  
Sostanza d'Amore  
Sublimazione di Carità

Bellezza semplice e difficile  
Da cogliere con gli occhi  
Del corpo soltanto  
E vivere nello Spirito  
Amplia il mio cuore  
La mia mente la mia anima

E tenterò ancora  
Fino all'estremo respiro.